

AII

Francesco Nicola Maria Andria

Teoria della Vita

A cura di
Melania Anna Duca
Brian Joseph Anthony Canavan

Con la collaborazione di
Fabrizio Carlino





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0074-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

Indice

Parte I

- 9 *Preface*
di Brian Joseph Anthony Canavan
- 11 *Il “vivente”. Una premessa*
di Melania Anna Duca
- 15 *Magia galvanica e macchine viventi*
di Melania Anna Duca, Fabrizio Carlino

Parte II

- 25 *Prefazione del traduttore*
Traduzione italiana e note a cura di Melania Anna Duca e
Fabrizio Carlino
- 37 *Al Dottor Alibert*
- 39 *Digressione su eccitabilisti, galvanisti e umoristi, dalle Memorie
di Pitaro*

Parte III

- 53 *Osservazioni generali sulla Teoria della Vita*
- 127 *Riflessioni di Nicola Andria su di un caso singolarissimo di
gravidanza fuori dell'utero*

PARTE I

Preface

BRIAN JOSEPH ANTHONY CANAVAN*

When Melania asked me to write a preface on *The Theory of Life* I thought this would have been easy, but over the last few days and weeks I have discovered it to be difficult and have found myself overthinking situations and coincidences. But after pondering and soul searching the question of the “human machine” my conclusion is probably as boring and mundane as you think it will be.

Life: people spend their entire lives focused on searching for a meaning to it, an order to it or a deeper understanding of it, these people are the scientists and philosophers who question everything for an understanding, a clear path or a clue to the key of the “human machine”. These people we should thank as they are the ones that sacrifice their lives for the betterment of the rest humanity both in terms of moving science and medicine forward.

But maybe there is not one simple answer of «yes, we are machines or no, we are spiritual organisms». Maybe we are just meant to live, to enjoy the rain on our faces, the smell of the forest in the morning dew, the warmth of the sun, the emotion we receive from the sound of music, the joy and the heartbreak of interacting with people who cross our paths, of loving and losing. Maybe, just maybe, there is no “human machine”, just a human experience that we should all appreciate and cherish.

I would like to take this opportunity to thank my wonderful wife to be Melania for the chance to live the life I dreamed and who continuously opens my eyes and my mind to this wondrous human experience.

Lecce, Italy
December 8, 2016

* Senior supervisor, Bombardier Aerospace.

Il “vivente”

Una premessa

MELANIA ANNA DUCA*

La copia originale delle *Osservazioni* dell'Andria in lingua volgare, la cui ristampa anastatica si propone oggi al lettore curioso in questo volume, furono da me acquistate presso la storica bottega antiquaria del Malavasi in Milano il 15 settembre 2011, un soleggiato, temperato, giovedì mattina, in compagnia dell'amico e maestro Cosmacini. Così, cinque anni fa il prof. Cosmacini mi chiedeva di organizzare un convegno per la presentazione e discussione dei temi trattati in questo libro, che egli trovava interessanti. Ma, come ogni lavoro importante di ricerca, la *Teoria della Vita* dell'Andria ha dovuto aspettare. Un'attesa paziente, spero premiata, grazie soprattutto agli sforzi del collega Fabrizio Carlino, cultore delle mie materie per l'Università presso la quale attualmente insegno, domiciliato, per mia fortuna, nella città di Parigi. Punto strategico dal quale il dott. Carlino ha potuto proseguire quelle stesse ricerche avviate dalla sottoscritta ed arenatesi, per scelta, in uno dei congressi dell'Accademia romana in occasione del quale relazionai sulla “magia galvanica”. Questa “magia” rappresenta, forse, uno dei più affascinanti dibattiti che hanno interessato la storia della medicina moderna, incredibilmente attuale nelle sue implicazioni etiche. Ritengo tuttavia, ed anzi ho sempre ritenuto, superfluo ed a tratti controproducente, propinare al lettore quantità pesanti di nozioni e indottrinamenti pre-testo; se, come spero, qualcuno dei miei studenti futuri psicologi, vorrà saperne di più della storia della propria disciplina, cercherà selezionandole da sé le informazioni che riterrà utili. L'approccio al classico deve poter essere immediato, intuitivo, personale e perciò il pensiero di un autore va restituito, per onestà storiografica, pressoché immacolato. Da qui la scelta di

* Direttrice del Centro di Ricerche Sto.rio.s.s, docente di Logica e filosofia della scienza, Filosofia della mente, Comunicazione della ricerca scientifica presso l'Università degli Studi e-Campus.

una ristampa anastatica anziché di una trascrizione. La traduzione dell'*Introduzione* che Pitaro fa all'edizione francese della *Teoria*, nonché ciò che ne scrive nelle *Memorie* e ciò che invece viene dibattuto nei giornali dell'epoca, serve invece a contestualizzare un'opera che, diversamente, sembrerebbe come sbucare dal nulla. La versione che Pitaro ha tradotto è probabilmente quella volgare del 1805, ovvero la seconda edizione italiana, in tutto identica alla prima e si è preferito proporre quella perché anche coeva all'edizione francese, entrambe perciò datate 1805. La Biblioteca nazionale di Francia ha già da tempo digitalizzato tutte le opere di questo genere perciò ogni raffronto con il testo francese che il lettore vorrà fare è reso possibile ed accessibilissimo mediante i più comuni mezzi informatici. Carlino ha curato le note del traduttore, nelle quali troverete maggiori informazioni. Intanto, va detto, Pitaro sembra essere uno dei più affezionati allievi dell'Andria, profondo conoscitore della produzione del Nostro, di quella edita e di quella, sorprendentemente, inedita. Apprendiamo, dal testo francese, essere esistito un *Tractatus de febribus*, di cui non si ha notizia in Italia; dato il genere, presumibilmente scritto da un giovanissimo Andria, in un'epoca in cui le febbri, perniciose intermittenti, erano argomento assai discusso. Apprendiamo, essere esistita una *Anatomia trascendente*, complemento, forse più maturo e solido, della *Teoria della Vita*, cui l'Andria pare stesse lavorando negli stessi anni. Infine, una *Terminologia*. Tutte queste notizie, rientrano nella dichiarazione che Pitaro fa, introducendo l'opera tradotta, di voler procedere alla pubblicazione integrale in Francia di tutto l'operato andriano. Ben tre opere inedite, quindi, o bozze di queste ultime che, per il momento, non si trovano. Non sappiamo se per interruzione dei progetti di Pitaro dopo la malattia e la morte di Andria o per qualche altra ragione. La letteratura riporta la descrizione di un Andria progressivamente divenuto cieco. È possibile che abbia smesso egli stesso di scrivere, sebbene Pitaro suggerisca l'idea, perlomeno del *Trattato* e della *Terminologia*, di opere pressoché compiute. L'*Anatomia* sarebbe stata troppo importante, anche per gli intenti di Pitaro stesso, perciò ci riserviamo di proseguire le ricerche in Francia, dove per esempio un certo Worbe, perito medico legale del tribunale di Dreux, pare abbia tradotto, per fini evidentemente legati all'esercizio della sua professione, le *Riflessioni* dell'allievo Taddei, su di un caso particolare di gravidanza extrauterina, inviate al maestro Andria, con relativa risposta. Le *Riflessioni* non erano infatti incluse nella traduzione di Pitaro della *Teoria della Vita*; se ne deduce che

Worbe deve aver reperito la *Teoria* in lingua italiana, in appendice della quale le stesse erano state inserite dal Manfredi, l'editore. Un certo movimento che ci fa comprendere come la ricezione dell'Andria in Francia, più che in Italia, non deve essere stata del tutto silente. È a Taddei che l'Andria rivolge l'apprezzamento del medico filosofo, ovvero quel medico che non si accontenta di registrare per eccezionali quei casi che contraddicono alla regola, ma cerca una regola più generale che li spieghi e li comprenda. Qui trova luogo il salto epistemico che l'Andria cercò di far fare alla medicina, scienza ed arte insieme “meravigliosa”; la stessa medicina che oggi, da tutti quegli sforzi teorici, compiuti in uno straordinario storico XIX secolo, ha imparato ben poco.

La mia richiesta a Brian Canavan di scrivere una prefazione a questo libro in particolare trova spiegazione nel fatto che, come detto, si tratta per me di un lavoro di ricerca importante. Già nella seconda edizione de *Il pensiero scientifico di Nicola Andria*, ho cercato il commiato da un mondo che, credo, non mi appartenga. La missione del filosofo è anzitutto quella di saper dialogare con il presente, prima che con il passato, con il futuro, con pochi dotti colleghi; e, in questo, credo, abbiamo fallito tutti. A Brian Canavan ho dato *in pasto* la *Teoria della Vita* dell'Andria, nuda e cruda, e ho cercato di raccogliere le sue impressioni, di lettore “comune”. A Brian devo anche la decisione di sponsorizzare questo progetto; gentile, amabile mecenate, in assenza della cui comprensione e supporto nulla sarebbe stato possibile. Che sia, dunque, questa magica Vita andriana il bene prezioso da tutelare, la gioia, la speranza, nell'esperienza nostra, nell'esperienza umana.

L'edizione del presente volume è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione della dott.ssa Ylenia Iovine, nell'ambito del progetto Storiass Magia, Vita e medicine altre nell'Europa del XIX sec.